

C.N.A.

COORDINAMENTO NAZIONALE AMIANTO



COMUNICATO STAMPA CNA

DIFFICILMENTE SI RIUSCIRA' A SOPPORTARE ULTERIORI DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI DECEDUTI PER ESPOSIZIONE AMIANTO.

Ricevuto il comunicato da parte del collega Michele Michelino, presidente del Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel territorio di Sesto San Giovanni (MI) e letto il contenuto sono rimasto perplesso e allo stesso momento preoccupato e demoralizzato, nel rilevare che, ancora una volta, facente seguito alla sentenza della Cassazione in merito al processo Eternit, la Quinta Sezione Penale della Corte d'Appello del Tribunale di Milano ha assolto i Manager della Franco Tosi di Legnano dall'accusa di omicidio colposo.

Riflettendoci bene, si trattava di ben **34 decessi per MESOTELIOMA PLEURICO e 1 per CARCINOMA POLMONARE**, **patologie ben riconosciute e accertate per esposizione alle fibre di amianto, senza alcun dubbio**. Per cui leggere la motivazione della sentenza: **"assolti perché il fatto non sussiste" o "per non aver commesso il fatto"** evidenziando che ai manager non è da imputare **"nessuna responsabilità per la morte degli ex operai"**. Dette sentenze iniziano a preoccuparmi molto, in quanto insieme alla negatività per la prescrizione dei termini, si è inserita l'assoluzione dei diretti responsabili imprenditori con banale giustificazione Assolti perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto, come se la responsabilità espositiva fosse da imputare agli ex dipendenti che, senza essere mai stati avvisati dei grandi rischi e delle patologie in cui sarebbero stati esposti, hanno continuato a lavorare per il loro sostenimento e per la loro famiglia, cercandosi una morte sicura o delle patologie altamente invalidanti.

Oggi, ancora una volta, detta sentenza sembrerebbe emanata come un avvertimento nei confronti delle Associazioni e dei Comitati affinché non procedano ad effettuare richieste o procedure penali nei confronti degli imprenditori, come fossero intoccabili, in considerazione che, le Associazioni e i Comitati, costituitisi, parte civile, in detta inchiesta penale, sono stati condannati a pagare le spese processuali.

Mi auguro che sia stata solo una procedura errata e non sia una atroce delusione nei confronti della giustizia che come si rileva nelle aule o all'ingresso dei Tribunali: "LA GIUSTIZIA E' UGUALE PER TUTTI", sia sempre così.

Il Presidente
Salvatore Nania

Contatti: tel. 0909037610

Cell. 3289210051

e-mail comitatoamianto@alice.it



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Morti per esposizione all'amianto alla Franco Tosi di Legnano. Tutti assolti anche in appello gli ex manager. Le parti civili costrette a pagare le spese processuali

Il 24 gennaio 2017 ancora una volta un'ingiustizia si è compiuta. Al danno dei morti si è aggiunta la beffa.

La Quinta Sezione penale della Corte d'Appello del Tribunale di Milano ha assolto i manager della Franco Tosi di Legnano dall'accusa di omicidio colposo per la morte di 34 operai causata dall'esposizione all'amianto, perché non hanno **"Nessuna responsabilità per la morte degli ex operai"**.

I 33 ex lavoratori morti per **mesotelioma pleurico** e uno per **carcinoma dei polmoni** non avranno nessuna giustizia. Nell'aprile 2015 il giudice della quinta sezione penale del Tribunale di Milano **Manuela Cannavale** aveva scagionato gli otto imputati, con le formule **"perché il fatto non sussiste"** o **"per non aver commesso il fatto"**. Per il tribunale i lavoratori, che secondo l'accusa, si erano ammalati di mesotelioma pleurico per aver lavorato negli anni '70 e '80 alla Franco Tosi avrebbero, si respirato polveri di amianto, ma per il giudice, come aveva scritto nelle motivazioni, questa "tragedia non può e non deve essere risolta sul piano penalistico".

Ora questa interpretazione è confermata dalla V sezione della Corte d'Appello che addirittura va oltre. **Per e per la prima volta vengono "punite" in modo esemplare le associazioni che hanno sostenuto l'accusa, rimaste nel processo, Medicina Democratica e l'Associazione Italiana Esposti Amianto condannati pure a pagare le spese processuali.**

Ormai la decisione politica del Tribunale di Milano è un segnale chiaro e inconfondibile: questi processi non si devono più effettuare. Le associazioni che, ritengono e insistono di potere ottenere giustizia, per le miriadi di morti operaie, causate dall'esposizione alle fibre killer di amianto, devono perseguire altre strade, (solo cause civili per indennizzi di risarcimenti danni biologici, morali e esistenziali), in quanto, se continuano a insistere nelle procedure penali dei proprietari aziendali, saranno punite al pagamento delle spese processuali.

Il nostro Comitato parte civile in vari processi al fianco di Medicina Democratica e AIEA esprime la sua solidarietà militante alle vittime e alle associazioni colpite perché la loro lotta per ottenere giustizia per le vittime dell'amianto è anche la nostra e non ci faremo intimorire da queste decisioni antioperaie.

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

26/01/2017

Sesto San Giovanni (MI)

e-mail: cip.mi@tiscali.it

web: <http://comitatodifesasalutessg.jimdo.com>